

11

11<sup>o</sup> { Lettere  
dal Gal 16 Quasi tutto - Cronichetta  
an. 1675

ADU 00404

158

12

856 E 12

Conferenze Quadriennali.

an. 1975.

1<sup>a</sup>

Si tennero da lungo in occasione degli esercizi spirituali (9-16 settembre) due radunanze dei prefetti presiedute dal Sig. D. Tava e due altre radunanze di quei che erano appartenenti ai capitoli delle varie case per lo scrutinio di chi potesse iscriversi o professare la congregazione e chi no, presiedute dal Sig. D. Troscod.

Nella prima conferenza dei prefetti si parlò a lungo ma quasi esclusivamente dell'uniforme registrazione e contabilità da usarsi in tutte le case in conformità a relazione coll'Oratorio. Si era preparato preventivamente un modulo e già spedito a tutti i prefetti affinché vedessero che ad essere adottato. Si fecero varie osservazioni, si disse di aggiungere un rubricando speciale a tutti i registri e tutti d'accordo trovarono comodo e molto utile quando si stabilì, si disse di adottarlo in tutti i collegi esistenti e di introdurlo subito nei nuovi collegi che si apriranno. Facilitando la contabilità dei singoli collegi e specialm. le relazioni dell'Oratorio coll'ingere

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE

857A1

collegi si spera riuscirà di grande utilità, facilitazione e contento di tutti. Il progetto di quest'uni-  
formità di registri era già sentito da molto tempo ed ora per mozione di D. Nua, D. Chiola lo formolò.

Essendo stati molti gli schiarimenti che i prefetti domandavano - ed anche essendosi suggerite alcune modificazioni la conferenza andò piuttosto a lungo ed in essa non si poté trattare d'altro.

2° - Nella 1a Conf. dei prefetti si trattarono molte piccole questioni ma d'importanza pratica assai grande. L'incominciò a trattare della pulizia da tenersi ne' vari collegi - E prima di tutto si fece osservare che in quest'anno l'ordine delle cose andò molto meglio che negli anni antecedenti per molti capi. Varii collegi per ovviare alla sporcizia della casa che nei più piccoli sembrava quasi inevitabile fecero la prova di prendere una pedinatrice (a Borgo S. Martino lo faceva una monaca) che venisse un'ora tutti i giorni - e facendone passare una quindicina al giorno, ogni settimana ed anche più sovente pedinavano ben bene tutti quelli che sembrava potessero averne bisogno.

o qualche individuo adattato (a Borgo S. Martino lo faceva una monaca) - Altri suggerì una poma da sicura della spermatoz.

GRATIAS AGERE  
21/1/1872

Essendo <sup>cio'</sup> ben riuscito in quei collegi dove s'era già stabilito si propose di farlo in tutti i collegi dove se ne vedesse il bisogno.

Venendo ad altro capo di pulizia si notò un ritrovato nuovo e pulito per distrur le cimici. Si prende del sapone <sup>più</sup> d'amaudora, se ne faccia una buona saponea ben saponosa; poi con un pennello od un pezzo di straccio in-  
fuso in quella schiuma si bagni il luogo dove son cimici e si faccia anche passare di quell'acqua nelle fessure. Le cimici non solo ~~non muojono ma~~ muojono sull'istante come se

di più ancora è da notare che dove si passò una volta il pennello non se vennero più altre che agio, anche sulla seguente che non passarono ~~più~~

fossero fulminate. Questo specifico vale anche per le pulci solo che è più difficile ad ottenerle che le pulci se sono sparse o se bevano. <sup>Il S. A. che io che le fa morire è il velo</sup>

che nelle amandore si trova <sup>si trova</sup> ~~però~~ forse altro sapone <sup>offenderebbe l'effetto tanto più presto e tanto</sup> come quel solito da bucato; non <sup>to sicuro</sup> ~~forse~~ <sup>altro effetto.</sup>

che si osservi che questo specifico serve anche a distruggere ~~la tenenza~~ <sup>la tenenza</sup> ~~sebbene non con prontezza come la cimice~~

stessa - Altri prefetti dissero aver provato infallibile contro le cimici il metter tutte le lettere in una camera ben chiusa e bruciarvi dello zolfo. 1/2 Kg. se la camera è <sup>biologica</sup> ~~più~~ <sup>la dose</sup> ~~grande~~ <sup>piccola</sup>, crescendo il volume della camera ~~devesi~~ <sup>devesi</sup> ~~proporzionare~~ <sup>proporzionare</sup> ~~la dose~~ <sup>la dose</sup> ~~ma si nota esser più discomodo e pericoloso~~



quantità e costerebbe meno - 1.º ciò che sarebbe anche più  
conveniente si fa fare di commissione da qualche fabbrica  
fidata, e conviene, facendone noi far molto, - e costerebbe solo  
la metà con maggior sicurezza d'aver panno buono. - 2.º  
Il panno essendo sempre d'ugual sorta si possono fare le  
comperature senza che pur s'accorga del prezzo aggiundo -  
3.º Andando un giovane da un collegio all'altro avreb-  
be già l'occorrenza senz'oltre cambiare. -  
Anche per tele da far abiti da estate si decise d'istimile e  
con molte osservazioni analoghe a ciò si chiuse la sedu-  
ta con la solita preghiera ed invocazione a S. Fran-  
cesco di Sales.

9  
Nelle due conferenze presiedute dal Sig. D. Novati ed assistite da  
professi e da quanti erano appartenenti ai capitoli delle varie  
case, si approvavano o no i candidati che al giorno andave-  
rmente avevano fatto la domanda di essere ammessi alla Confe-  
razione o che desideravano di emettere i voti sia triennali  
che perpetui. Le osservazioni particolari che si fecero su  
singoli individui vedete nel <sup>albo</sup>quaderno apposto. Ciò che qui  
più mi par notevole sono le osservazioni seguenti:

- 1.º Furono ammessi 4 scriveri subito ai voti perpetui senza  
passare per triennali. La loro condotta e stabilità era pro-  
vata superiore ad ogni evento. - Ma altro fu ammesso  
perpetui avendo emesso solo l'anno scorso i triennali.
- 2.º La votazione si fece così: - La Chiesa aveva la lista dei postu-  
lanti leggeva; il tale. C'era sul tavolino la scatola delle  
pallottole nere e bianche e la piccola urna per lo scrutinio  
da adoperarsi in caso di dispareri (ma non si adoperò).  
Proposto uno, chi voleva faceva delle osservazioni, e ma-  
nifestamente si concludeva o pel sì o pel no.
- 3.º Due si esaminarono sebene non avessero fatta la domanda  
perché si sperava che di quella sera stessa si farebbero Decreti  
e farebbero la domanda.
- 4.º Altro si aggiunse poi dopo a questi due e fece la

domanda privatam. al sig. D. Proso poche ore prima dell' emissione dei voti - e fu ammesso e venne a dirlo al sig. D. Nua, a me, a qualun altro che approvarono il fatto.

- I voti perpetui furono 14, <sup>ora</sup> non visto ancora nella congregazione. <sup>(un numero così grande in una sol volta)</sup> I triennali 5. Furono pochi i triennali perché s'era deciso di condurre per quanto era possibile i novizi alla <sup>molta di esercizi</sup> scuola. Dei novizi che domandarono e cui non si permise per vari motivi di fare i voti furono 11 giudici <sup>quali tutti si ritirarono come iscritti.</sup> <sup>considerati con</sup> Le nuove domande da questi primi esercizi risultano 24 <sup>d'inscrizione accettate furono 13 a cui aggiungendo i precedenti,</sup> iscritti. La maggior parte però deve venire alla scuola.

Anche da notarsi molto si è che in quest'anno il sig. D. Proso andò molto più a rilente nell' accettare gli aspiranti come iscritti; e specialmente se si trattava di coloro che si ricevevano per mettere l'abito da chierico. Costoro, disse, non si devono accettare se non s'è veduto che d'una moralità a tutte prove o se non si hanno veduto ancora conoscere abbastanza bene; se non ebbero confidenza grande coi superiori. Per gli altri in questo secondo punto si può andare un po' più largo ma nei chierici no, e riguardo al primo punto è da notare che non basta proprio la buona volontà di proponiti del momento; basta per l'iscrizione ma non basta per assicurare che in seguito non andran di nuovo; perciò se non s'è veduto che d'una moralità a tutte prove o se non si hanno veduto ancora conoscere abbastanza bene; se non ebbero confidenza grande coi superiori.

857A8

basta proprio la buona volontà di proponiti del momento; basta per l'iscrizione ma non basta per assicurare che in seguito non andran di nuovo; perciò se non s'è veduto che d'una moralità a tutte prove o se non si hanno veduto ancora conoscere abbastanza bene; se non ebbero confidenza grande coi superiori.

2<sup>a</sup> Mutor.

1<sup>a</sup> L'era deciso precedentemente che i signori direttori dei vari collegi ed il capitolo superiore si sarebbe trovato a Lanzo nei secondi esercizi. Verrebbero due giorni prima per le conferenze generali e per stabilire il personale.

La prima seduta si tiene sabato, ore 7 antim. nella camera della prefettura del collegio. Fu presieduta dal sig. D. Nua. - Erano presenti D. Kayser, D. Ghivonello, D. Francina, D. Bonelli, D. Lemoyne, D. DeLuca, D. Morandi. Gli altri cioè D. Cagliero, D. Durando, D. Cerutti, D. Albero, D. Costamagna, non erano ancora arrivati.

Il sig. D. Nua cominciò a proporre quanto era a trattarsi in questa conferenza; cioè che in quest'anno sia per la partenza d'America imminente, sia per altri motivi si richiedevano grandi cambiamenti di personale ad alto.

E primieramente - Stabilire il direttore per l'America, che economicamente generale della congregazione, ma vice direttore dell'Oratorio per lasciar lui come prefetto della congregazione più in libertà, supplire nel momento D. Cagliero con gli altri cambiamenti che spottando costoro dovevano farsi.

857A9

1.º Per riguardo al direttore d'America si notò che era già quasi stabilito D. Nouet, ma che, egli, sebbene <sup>egli</sup> condiscipolo ad averne ferma volontà tuttavia provò che i suoi genitori vecchi ne avrebbero parlato troppo, e forse di molto loro accelerato il sepolcro perciò esseri deciso dai superiori che non partisse. Si notò che due altri erano sulla via avendo fatta domanda e presentando i debiti requisiti: D. Fagnano e D. Noucheil. Si disse che dei due più convenisse. Si notò che D. Fagnano abbeve un certo di virtù di predicazione: 1.º gli mancava il dono della parola, cioè non riusciva molto valente predicatore - 2.º anche avere i genitori vecchi dispendiosi - Invece D. Noucheil riuscì bene nella predicazione, la sua madre ~~era~~ uscirte (il padre non l'ha più). Si notò che è anche di molta prudenza sebbene giovane. Si studiano un poco perché è giovane molto (26 anni) e poi si stabilì che potrebbe proporsi lui al sig. D. Prato.

In quanto ad economo generale si notò che D. Lario non potrebbe più attendere e si propose di sceglierne un altro. Ne si si presciderono principalmente D. Ghisla, D. Rodrato D. Fagnano. Da tutti si osservò che D. Ghisla sembrerebbe il più atto sia per le requisizioni e credibilità gene-

rati, sia specialmente per indurarsi tanto, per aver entrata facile negli uffizi; e sebbene non se ne intendeva molto in ciò che riguarda fabbricazioni, tuttavia in ciò potrebbe essere facilmente supplito dagli ingegneri stessi o da buon capo-maestri. Solo si notò che la sua gracile sanità e continua fosse non gli lo potrebbe permettere.

Si notò quindi che D. Fagnano non è troppo pratico in generali requisizioni, né di fabbriche, né troppo buon modo per ciò che riguarda la parte contenziosa ed entrata negli uffizi; sebbene di un'attività straordinaria ed anche pieghevolezza molta non finirebbe di riuscire tanto bene - Venne a parlarsi di D. Rodrato.

Si notò che anche esso non è molto pratico per ciò che riguarda le fabbricazioni, né tanto pieghevole per rendersi ai desiderii e bisogni sentiti da altri; tuttavia aver molta attività - essere flessibile abbastanza - <sup>essere</sup> ~~essere~~ <sup>pratico in</sup> ~~non male~~ di molte cose - conoscere anche abbastanza bene ciò che riguarda la parte contenziosa. Si finì per decidere che si presciderrebbe lui al sig. D. Prato.

Per ciò che riguarda al D. D. dell'Oratorio si approvò che fosse utile il cercarlo, sia per lasciar sempre più in

i membri del capitolo superiori non disonorati dalle cure dell'Oratorio in particolare - sia per disonorar il Sig. D. Luca il quale presentemente ha assolutamente troppe cose da distribuire.

Quando si trattò di scegliere l'individuo - hoc opus hic labor - Furon sulla cosa D. Chiavala e D. Laffero. Si uolò che D. Chiavala farebbe benissimo una perdita (essendo stato via molti anni) un po' nuovo delle cose dell'Oratorio e d'altronde non osare generalm. parlando commendare un clericus o prender misure risolte in altro; si trovò che D. Laffero <sup>come più antico e più pratico</sup> potrebbe meglio far le funzioni da vice Direttore perciò lui si proporrebbe a D. Bosco.

Intanto parlasi di supplire D. Caplerò ed essendo già come stabilito che D. Bonetti non andrebbe più come direttore di Borgo S. Martino si trovò che per scuola di teologia, predicazione e confessione potrebbe supplirlo facilmente. Fecero una osservazione molto grave che togliere lui ed il presb. da Borgo S. Martino. Tutto in una volta darebbe molto a parlare; non, quel che è più qui che lo supplirebbero si troverebbero ad ogni momento incagliati; e questi cambiamenti radicali e repentini

farebbero gran danno al collegio. - Il Sig. D. Luca propose che si potrebbe far così: togliere subito D. Bonetti di là perché procurerebbe il supplir l'economia e D. Bonetti per un mese o circa stene ancora fin che le cose fossero ulteriormente sistemate. Potrebbe intanto D. Taguero stare con lui, in pratica e supplirlo poi. - Ma si uolò che anche questo non basta non essendo <sup>ciò</sup> sufficiente un mese e neppure due. Tuttavia si propose di fare presente al Sig. D. Bosco la questione come era ed egli vedrebbe.

Si parlò ancora di vedere se era il caso di cambiar D. Alberca da direttore di S. Ampierocena perché sembra che l'aria gli fosse nociva essendo che da circa 3 anni non gode più florida sanità. - Alcuni propose di far prima fare un consulto medico per vedere se proprio fosse l'aria che gli nuoce; ma tutti furon d'accordo nel dire che ciò che lo renderebbe malfermo di salute erano specialmente i dispiaceri. Egli è molto sensibile d'altronde non espansivo che difficilmente si commuove. Si vide contraddetto in più cose, specialmente nel personale che a proporzione di quel che ha da fare è



molto infelice - poi anche mi di con altri collegi che non mandavano all'ospizio lavori che all'ospizio si potevan fare, lavori di cui abbisognavano - e poi risulterà quando domandi olio od altro a collegi che di ciò abbondavano. Si lasciò tuttavia la cosa in verità mentre si aspetterebbe il suo arrivo.

Si chiuse la seduta col vedere se si poteva stabilire che il Sig. D. Durando fosse provveditore degli studi in tutti i collegi andando qualche volta lungo l'orizzonte a visitarli e nell'Oratorio farlo sollevare da D. Guidazio col titolo di ispettore delle scuole. Anche riguardo a questi titoli si notò la convenienza che il titolo di direttore in ogni cosa si desse ad un solo affinché non venissero confusioni. Così non si dette di dire direttore spirituale una cattedratta - non direttore delle scuole ma - D. Durando provveditore sopra gli studi e sui singoli collegi ispettore delle scuole si chiamasse colui che sovrintende alle cose scolastiche.

2<sup>a</sup> Conf. Sab. 14. ore 9 pomer.

A coloro che erano presenti al mattino si aggiunsero D. Durando e D. Cerruti. Prima di tutto si annunciò loro ciò che si era stabilito al mattino. Furono in tutto d'accordo per ciò che riguarda l'elezione di D. Podrato ad economo generale - e a D. Lajero V. D. all'Oratorio; ma riguardo al mandare D. Nonchail direttore in America il Sig. D. Cerruti direttore d'Alasio dove D. Nonchail era pref. quest'anno scorso, fece notare che assolutamente la sua salute non consentirebbe; che esso ha bisogno d'aria molto forte, aria di montagna. Facendo notare che forse i viaggi marini lo ristabilirebbero, <sup>perché</sup> ~~come~~ in essi molti si ristabiliscono in salute quando non partivano il mal di mare D. Cerruti riprese che sebbene forse D. Nonchail non partisse il mal di mare, tuttavia i medici ad Alasio che suggeriscono con frequenza questi viaggi a lui non l'hau mai consigliato ma han sempre escluso. Detto di abbisognare lui d'aria forte di montagna; poi disse formalmente: si stabilisca pure un altro, perché io che lo conosco bene, mi par d'aver detto che si doveva cambiare poi alla vigilia della partenza - e partire non partiva. - Così stando le cose si convenne, e si stabilì a lui ma non si trovò altri che riunisse le





si trattava di far quasi tutto nuovo. Dall'onde si cerca-  
 va di poter condurre il povero D. Francesca (che allora  
 data era amato) il quale tutti gli anni è il più mal ve-  
 nuto. Chi metterebbe prof. di 4 e 5? Or questa il Duclis. Si pro-  
 pose Bario; ma era già stabilito a Borgo S. Martino per  
 poter lasciare in libertà D. Tannetti che ha già fatto altro  
 da fare e che ha sempre una sanità limitatissima. D. Francesca  
 era già prefino Cingano e pregato D. Luca a propoerlo; ma  
 era già stabilito a Torino, dall'onde di poca sanità e forse  
 non farebbe volentieri. Si pensò a D. Bruna; ma si fece  
 osservare che avendo da pochi anni fatta scuola elementa-  
 re, sarebbe un passo troppo lungo, che dall'onde far 5 per  
 quest'anno non si sentirebbe; potrebbe metterli a far terza  
 e prepararlo per la 5<sup>a</sup> di un altro anno. Allora si pensò di  
 mettere D. Fayano detto <sup>prof. del collegio</sup> che facesse solo l'ital. e Lat. e far-  
 lo assistere in prefettura da D. Turco? S'indirebbe più  
 ancora D. Francesca

Lunedì 20

Si tenne conf. al mattino alle 9 - alla dopo pranzo alle 2 1/2  
 e si stabilirono le cose qui sopra. Si era proposto di man-  
 dar a chiamar D. Prosciò quando si fosse finito di trat-

857138

tar del personale. Venne attuale 9 e vi dette circa un'ora  
 di modo che dall' 2 1/2 fin dopo le 6.

Annunciò il sig. D. Luca a rendergli conto delle conf. an-  
 tercedenti leggendo la lista dell'atto personale già stabilito.  
 dando le opportune spiegazioni <sup>Le disordini</sup> dei perché si sia fatto più  
 torto così che altrimenti. Si dimostrarono il sig. D. Prosciò  
 non contento, come contento si mostra ad ogni disposizione  
 che si prende, approvò l'elezione di D. Lazzero a V. Direttore  
 dell'Oratorio, di D. Modrato ad economo generale, e in fine  
 si ecc. ecc.

In seguito si proposero al sig. D. Prosciò varie cose che egli ap-  
 provò indieramente sperando il buon ordine dell'Oratorio ed es-  
 sendo già ora assai scorda si chiuse la seduta colla solita  
 preghiera ed invocazione a S. Francesco.

Nei giorni 21 e 22 si continuarono le conf. mattina e sera  
 per finire ciò che riguardava anche il minimo personale d'ita-  
 le le cose. Quando già dal 20 a sera cominciata la 2<sup>a</sup> m-  
 ta di esercizi spirituali, le sedute si tennero alle 11 ora  
 del mattino e nella ricreazione della merenda alla se-  
 ra di modo che tra le 4 prediche che si sentivano lungo il  
 giorno, e le altre funzioni di chiesa e questo conferens e  
 si arrivava alla sera molto stanchi contenti tutti daver lavorato in ordine

857139



de di cose un po' rilevanti si facessero per iscritto, così al  
postutto finita l'opera e rinviando d'iversa dal concetto supe-  
riore si può far vedere la domanda scritta e constatare  
che non si è fatto né più né meno di quel che s'era de-  
mandato.

<sup>La stessa</sup> più seria a questo riguardo si è:  
quali spese si possano chiamare rilevanti? Si conchiu-  
de che *reclusio expensae necessariae* come sono quelle del com-  
perar pane, vitto, frutto ecc. e i libri necessari per le memo-  
le o per gli studi dei singoli membri - ed iose strettamente  
necessarie in sede, banchi o simili non si facessero altre  
spese senza il consenso superiore. Siccome per <sup>l'orazione del Sig. D. Pasca</sup> questo  
se riguarda ~~especialmente~~ <sup>especialmente</sup> cosa da muratori, come chiu-  
dere una porta qua, aprirne un'altra là, gettar giù  
un mulo, innalzare un altro e simili, queste cose non  
si fanno più senza consenso del Signor D. Pasca.

Per ottenerlo poi con maggior prestezza, si farà meglio scri-  
vere dai vari collegi a D. Luca il quale presenterà subie-  
to la cosa a D. Pasca e risponderà secondo che sarà stato con-  
lui inteso. — Quando poi da Torino si è ottenuto il permet-  
so generale, se vi son delle difficoltà nei particolari il di-  
rettore della casa le risolga consultando il suo capitolo.  
Ed es. si permette da Torino d'aprir nuove scuole, per

io che riguarda <sup>la provvista</sup> ditavolini, banchi, lavagne e ogni altra cosa  
occorrente si decida nel capitolo della casa. Con si conchiuse que-  
sta questione raccomandandosi i direttori che da Torino si usano  
molto sollecitudine a rispondere prontamente per lo più le decisioni  
si vogliono già prendere quando la cosa urge.

Terza la conf. il Sig. D. Luca facendo alcune <sup>raccomandazioni</sup> ~~raccomandazioni~~  
1.° C'è anche fra noi da desiderare ancora maggior obbedienza  
alle ordinazioni superiori e dalle regole. Bisognerebbe che ci im-  
pugniamo molto specialm. cominciando da quest'anno ad essere  
noi veri modelli agli altri. Abbiamo la fortuna ora di avere  
il predicatore (il p. Bruno Filippino) che non ci risparmia  
e ci fa proprio vedere come in una congregazione tutti i detor-  
dini non cominciano mai dai principianti ma dai più pro-  
vetti. — 2.° Specialmente dobbiamo anche essere noi di buon  
esempio al saper lavorare ogni cosa al modo dei compagni  
affinchè imperiamo questa precisione gli altri da noi  
— 3.° Dimostrare quest'emplimità con lavorare sempre per tempo  
e stabilir noi a dire che tra i superiori ci sia chi per negli-  
genza si aliti tardi — 4.° Anche si badi di fare noi e d'otten-  
ere che <sup>nei giorni di altri pred. e altri detorci</sup> ~~che~~ colla sera dopo le orazioni non si faccia più rumore  
né si dica chiaccherando in crocchi qua o là una riser-  
va subito si ritiri. — 5.° Ultimamente poi viene la

cosa di maggior importanza; che obbidiamo cioè a D. Bosco  
nei particolari comandi senza rimostre o malumori.  
Certo di tanto in tanto che malgrado tutto <sup>involontaria</sup> riguardo che  
D. Bosco una volta direi le cose ci sia qualcuno che non si ar-  
rende ai suoi desideri. Di ciò ebbe già gravi dispiaceri.  
Non dico che non si possano fare delle osservazioni o propor-  
re le nostre difficoltà; questo si può fare; ma poi se non son-  
tenute buone <sup>non farsi i restanti ma</sup> prontamente ad un istante assoggettarsi di-  
mostrando non solo che si farai come vuole lui; ma secondo  
che dice la nostra regola, anche fatto volta con volto alle-  
gro dimostrando contentezza nell'obbedirgli.

Si chiuse la seduta essendo monaco il negozio con l'An-  
gelus e la solita preghiera ed invocazione a S. Francesco.

23 Sett<sup>bre</sup> 75 - ore 5:14

Si era avvertito la sera antecedente che si facessero le domande  
da chi intendeva emettere i voti, la cui emissione doveva farsi  
sabato come si fece. In questa seduta <sup>presieduta dal sig. D. Bosco ed assistita da tutti i suddetti</sup> si esaminarono comin-  
ciando da coloro che chiamavano di emetterli perpetui. Le cose  
più importanti che si dissero e fecero furono le seguenti.

1. Il sig. D. Bosco si mostrò a noi largo nell'ammettere ai voti  
perpetui riprendendo più volte in varie circostanze questo pa-  
rola. Per me quasi non trovò diversità tra i voti perpetui

857e2

ed i triennali pretendi da me dispensare anche i perpetui qua-  
lora l'individuo non faccia più per la congregazione - si fece da  
alcuno osservare che l'istituzione sarebbe da procedere più a ri-  
lento e non far conoscere tanto palesemente questa facoltà af-  
finché non avvenisse il caso che alcuni dai voti perpetui si  
abbandonano, il sig. D. Bosco aggiunse a Oh! per monaco mi pa-  
re che non possa succedere nessun inconveniente da questa in-  
suffragazione; mi par quasi bene che si sparga per ciò  
si lasci abbattere dal pensiero di emettere i voti perpetui per  
la paura che sopravvenendo poi delle gravi difficoltà  
non potete poi sormontare, e perdere così la quiete - Dal-  
to, aggiunse, certo che per essere scolti si vuole una causa  
grave e se c'è un solo capriccio non sarei d'orso d' venire a que-  
sto punto; ma qualora questa causa ci sia mi pare che non de-  
ba far del male che si appiccica da tutti che si possono essere di-  
pensati. - Anche questa volta si ammisero subito ai voti  
perpetui quantunque non avessero ancor fatti i triennali  
- Le domande sia per perpetui sia per triennali si passarono in  
numero l'aspettazione di tutti. Se ne rimandarono alcuni po-  
chi per vari motivi specialm. perche si temeva della loro stabi-  
lità e buona condotta. Gli ammessi risultarono 16 ai per-

ARCHIVIO SALESIANO  
CENTRALE

857e3

petui: e 19 ai triennali.

Nell'esaminare i sopradetti postulanti venne l'occasione al Sig. D. Bosco di parlare dei rendiconti che ciascun Rettore deve farsi fare dai singoli individui. Insistè molto in questo e significò che egli la teneva proprio come la chiave principale pel buon andamento delle cose. Generalmente in questi rendiconti aprono proprio il loro cuore, poi dicono tutto ciò che loro dà pena, e se c'è qualche disordine lo palesano anche. È poi un mezzo efficacissimo per fare correzioni, anche severe, se è il caso, ai confratelli, senza che si offendano. Per lo più fare le correzioni appena avvenute un fatto è pericoloso; l'individuo è riscaldato da quel pensiero non lo prenderà in buona parte, e piarrà anche che voi lo facciate anche un po' per passione; invece fatto precedentem. in quel senso amaro come si fa nei rendiconti, cui stessi vedono bene il male che loro fanno, vedono il dovere del superiore nel parlo loro sott'occhi perché se si emendano e fan profitto della correzione.

24 Settembre 75 - Venerdì ore 11 1/2.

Presidenza del Sig. D. Bosco - Assista da tutti come sopra. Si lasciò che chiunque avesse delle osservazioni fare, diffidati da rielucidare, e cose da proporre, lo facessero.

Cosa da notarsi come parte di questa causa si è questa che essendo il ch. Luigi in affidato dall'essere i voti ridotti merco con insidenza presso D. Bosco che lo rimise a D. Anna a quale gli fece fare il giro di vari membri del capitolo che non potevan più ridurarsi e spresati dal stato degli iscritti, e approssando essi in vista della volontà che dimostrava si annunziò ai voti in utramente cogli altri.

857e4

1° Si osservò che mancavano vari libri dalla biblioteca di Torino i quali furono prestati ai vari collegi e non si restituirono più. Anzi, il bibliotecario aver scritto ad un direttore, per ricevere vari libri e non averne pur ricevuta risposta. Si inalco di nuovo che chi trovasse nel suo collegio libri dell'Oratorio li mandasse - che chi se ne fa imprestare si dia gran cura per la pronta restituzione - e che mai venendo a Torino se ne perdino via senza il permesso di D. Bosco e l'avviso del Bibliotecario.

2° Dei libri stampati da noi non andrebbe bene mandarne di tutti un paio di copie a tutti i collegi ma per metterli nella biblioteca l'altra da farsi correre tra i soci? In questo modo ogni collegio conoscerebbe meglio varie attualità dell'Oratorio. Qualcuno fece l'osservazione che ciò si dovrebbe fare senza poterli ammoniare a carico del collegio essendo molte volte libri che non si abbisogna, altri osservò che l'attoria finisce più la cosa sia che si voti a conto del collegio privato sia che no, finisce poi d'esser sempre unum et idem perché le entrate ed uscite finiscono poi sempre in un'unica cassa. Si decise

3° Quando un confratello sta più giorni o settimane in un collegio fuori del suo, sia per sanità, sia per qualsiasi altra

857e5



motivo, il direttore di quel collegio nella partenza di quel se-  
cio scriva al capitolo superiore (D. Luca) o al direttore lo-  
cale dell'individuo, secondo le circostanze, indicando il come  
si sia riportato, specialmente se fosse avvenuto qualche  
cosa un po' notevole.

42. I direttori locali han facoltà di lasciar andare i soci lo-  
ro subalterni in vacanza? - Sì; ma domandino al capitolo  
superiore. (Il Sig. D. Bosco fece osservare come questa regola  
taglierebbe d'imbroglia i direttori <sup>i quali per lo più</sup> che non potrebbero dare un  
risposta senza suscitare malcontenti o gelosie; invece la cosa ve-  
nendo dal cap. superiore, non si sa neppure a di dir grazie, cioè  
non si sa chi sia che propende pel sì o pel no, la cosa insomma  
non si acquieta facilmente e la questione resta finita.)

52. I preti nuovi è bene che si lascino andare al paese na-  
tivo a dir qualche una delle prime messe? - Seguitare. Si fa-  
ce specialmente osservare che tra noi, <sup>nuovi</sup> prendono messa in-  
fretta senza <sup>aver avuto tempo di perfezionarsi nelle</sup> saper bene le cerimonie, perciò non conviene  
mandarli in mostra al pubblico; poi esservi già tante co-  
se distraenti in quei giorni che il povero neocattolico non  
può più aver nessuna divozione in quelle che dovrebbero  
essere le messe più devote. - Se la convenienza richiederà

che vadano a dire qualche messa al paese nativo si potran-  
no poi lasciar andare più tardi.

62. Quanto conviene a far conoscere un altro incominciato, de-  
cio molte volte si mandano a servir fuori o dir messa qualche  
più son d'indietro nelle sacre cerimonie, ed è esagerato nelle  
cose; e si conchiuse che piuttosto non si accettino molti di  
andare a servire o celebrare qua o là; ma che accettati si pro-  
curi che i nostri dediti e preti da escano in pubblico obbe-  
dienza a far onore alla casa da cui son mandati, perciò a tutta  
la congregazione.

72. Ancora si venne ad quel riguardo ad insistere che i diretto-  
ri invigilassero nel modo di dir la messa dei loro preti; poi  
che pare che alcuni eseguissero poco bene le cerimonie, altri  
portino all'altare poca divozione, altri siano troppo lunghi, al-  
tri troppo curti. Che dunque ogni direttore o per se o per mezzo  
del catechista invigili in questo importantissimo punto.

82. Una cosa che gioverà immensamente ad ottenere ciò sarè  
be il fare, ciò che quesi tutti gli ordini religiosi fanno di servir  
si la messa ad invicem qualche volta, specialmente negli esercizi  
spirituali e poi avvertirsi l'un l'altro. - Anzi, più che  
volarsi bene negli esercizi spirituali sia questo; che ogni pe-

te rinvoga in essi le rubriche.

9. Anche a questo riguardo si fece osservare che in vari collegi han mai, o quasi mai scuola di cerimonie; essere questa cosa di grave importanza perciò dove non c'è si stabilisca subito e si faccia di regola ogni settimana.

10. Dalla scuola di cerimonie si passò a parlare della scuola di Teologia. I visitatori fecero osservare che in quasi tutti i collegi furono poco soddisfatti degli esami di Teologia e che seppero in alcuni collegi essersi trascurato molto quella scuola. Perciò la scuola si prenda molto a cuore dai direttori e non si lasci mai. Indivisamente poi per guadagnare tempo ogni direttore procuri subito dopo gli esercizi di avere i voti per l' i loro collegi destinati e avvertirli che avendo ora tempo si preparino per l'esame che si darà ai laudi.

11. Per l'uniformità negli studi Teologici si è stabilito che di tutti i collegi si studiano gli stessi trattati; si è visto che in alcuni si eccambia l'ordine; cambiando un chiesa collegio per un altro anno si troverà imbrogliato. Si raccomanda che nessun cambi l'ordine dei trattati che sono da studiarli.

12. Avviene anche tra noi con frequenza che si dia la messa,

e chi non ha ancora compiuto lo studio della Teologia. Si badi dove singoli direttori che quantunque <sup>qui voti</sup> abbiano già la messa non sono dispensati da prender gli esami di quei trattati sui non furono ancora esaminati. Si lasci perciò loro il tempo congruo e si faccia loro avere comodità di essere esaminati quando sono abbastanza preparati su qualche trattato. — Anzi nella maggior parte dei casi sarà bene che si stabilisca che <sup>coll'ordine</sup> anche essi alla scuola di Teologia e subiscano per gli esami insieme agli altri.

In fine si fece notare come si vide grande inconvenienza quest'anno nel dir in tempo degli esercizi tutti la messa in collegio che perciò si continuasse a fare anche in altri anni; ma che per maggior comodità si procuri di fare due nuovi altari e che, all'ingresso dell'altare maggiore di due piccoli laterali si teneva la paramenta o sugli altari stessi, e potendo su d'un tavolo accanto l'altare. Per ottenere poi un ordine compiuto si faccia una lista esatta di chi deva dire messa all'altare A o all'altare B ed in che ora.

Essendo già nuovo il mezzogiorno si pose fine alla seduta con l'Angelus e le altre preghiere solite.

Venerdì 24 - ore 5<sup>1/2</sup>.

Presidenza del Sig. D. Bono assistita da tutti i precedenti.

Cominciò il Sig. D. Bono a dar lettura di tutto il personale delle varie case, come si era stabilito nelle altre conferenze affinché il Sig. D. Bono facesse gli opportuni mutamenti ed osservazioni. Io restai colpito nel vedere come D. Bono prese come base tutte le osservazioni che si fecero, e restai poi ammirato nell'osservare la perspicacia sua e subito ~~si accorse~~ accorgersi quando ad una cosa avrebbe prodotto disordine.

Lasciò che si scrivessero al ch. Romanino perché desiderasse le sue indicazioni di rimanere a casa o di tornare - a D. Nordella per interpellarlo se poteva accettare la scuola di Greco a Valtravice oltre la scuola di Teol. all'Oratorio - Si deliberò che D. Chieco potesse benissimo andare prof. ad Alasio - e stare prof. di Borgo S. Martino D. Leveratto - Si stabilì per le scuole elementari di Monreale Campi e Fassio - Si interpellò Febbraro per conoscere se crede che la sua scuola sia sufficiente da poter reggere ad una scuola regolare -

Nel capitolo dell'Oratorio si notò anche D. Milanesio come candidato degli esteri - D. Granella come direttore dell'Oratorio di S. Luigi - Sarà bene anche affidare a D. Granella l'incarico

857 e 10

<sup>l'opera</sup>  
dell'igiene di Maria Ausiliatrice -

In riguardo alla scuola di filosofia si farà così: nel primo anno si continuerà la scuola di pedagogia sacra - nel 2° anno si studierà nella prima metà <sup>l'aritmetica</sup> la geometria, nella 2° metà dell'anno la fisica - Anche <sup>per</sup> qui del primo anno che fecero scuole abbreviate, da per ciò restano più indietro si metta una <sup>scuola di lettere</sup> ripetizione di filosofia <sup>per la quale consiglia quasi principalmente nel far tradurre il testo in Ital. con le osservaz. indispensabili perché capiscano il senso della parole greche.</sup>

Si fecero molte osservazioni su vari del personale stabilito per i diversi collegi; e specialmente ~~in~~ riguardo al collegio Valsalica si fecero due osservazioni degne di nota - 1° che si prenda sempre più ~~giù~~ il numero che sia possibile dei professori esteri sia per l'importanza spesa - sia perché per lo più fan la loro lezione e usano un modo più che tanto se studiano o no, sia ancora per pericoli morali alle volte e sempre la varietà di spirito morale ed interesse.

2° che quando si può semplificare la cosa unendo due corsi insieme con minor numero di lezioni e di personale e circa ugual profitto, si faccia sempre, per es. la storia si studi quest'anno da tutti il medio Evo - l'anno dopo da tutti l'età moderna - Di filosofia quest'anno da tutti la logica; un altro insieme l'etica da tutti.

857 e 11

All'incirca, facendosi da tutti vedere il grande bisogno che  
 nell'Oratorio si stabilisce un direttore dei chierici il sig. D. Boro  
 e stabilisce che non solo nell'orat. ma in tutte le cose si sculti  
 va questo bisogno; che perciò in tutti i collegi fosse stabili-  
 to per questo il catechista; che ciascun direttore faccia pale-  
 se questa determinazione a tutti i confratelli. Nell'Oratorio  
 poi in cui le cose non vanno più in granda si crederà  
 chi stabilisce. Quando su ciò si venne in deliberazione  
 che il chierico Cingand il quale era già assistente donli ces.  
 crilli investigasse quella per quanto poteva sui chierici e fa-  
 cesse circa a ciò che corrisponde ad assistente dei chierici.

Con queste ed altre analoghe osservazioni si pose fine alla  
 seduta previa la preghiera e la solita invocazione. Francesco.

Sabato 25 Set. 1479 - Ore 9.14.

Al sabato mattina ci fu l'omissione dei voti che durò fin tardi e  
 non si poté tenere conferenza. Sabato e sera si venne lungo e  
 frettolosa conferenza per l'ammessione al Sovignato dei postulanti.

Due cose tra le altre mi parvero degne di nota. 1.° Il sig. D. Boro  
 notò nuovamente conghialmente per ammettere uno con lo scopo di  
 farsi chierico e ora richiedeva proprio di conoscerlo più bene e che il pro-  
 puzante gli abbia dimostrato molta confidenza. In quando a me.

M. B. Du questo Trattato, essendo  
 stato liquidato il debito di dondait ordine po-  
 me direttore d'America e Capliero donna  
 do committente ed ottenne D. Taguana el  
 mio posto. D. Diavrena ottenne la D. Do-  
 co che il Ch. Cingano lo sostituisce per il  
 quere alla morte. Da ciò si avverte che  
 non ci fu più nessuno assistente degli  
 crilli e dei chierici né si trovò sul momen-  
 to chi potesse farli or i tanto la sera in detto.

volta essere proprio necessario che sia irrimediabile. 2.° Visti che  
 erano ancora incerti e volevan dipendere dai loro genitori, si discorse  
 gliò uno stesso dall'entrare in congregazione abbene buoni e di grandi  
 speranza. 3.° Da vari che viene per leggeri e fenne che non conver-  
 ranno per la congregazione <sup>in taluni. Le poveri</sup> ma se per concisione che solcano la  
 spesa che si vuol far solvere o chi entra in qualunque negozio.  
 e si prende poi in seguito quel <sup>ma ande coster gran maggioranza non si domanda nulla in questa circostanza -</sup>  
 che non si dare, e chi può dar <sup>Dall'ingegno che molto</sup> per ottener questo dai loro genitori molte  
 nulla come per lo più non nulla <sup>volte si può conoscere benissimo un individuo,</sup>  
 non si ripide ulteriormente.

Domen. 26. Ore 11. Audim.

Si finì di approvare sul negozio alcuni punti che rimangono.  
 Indi domandato dal sig. D. Boro, D. Sua vice lettera ed una lettera  
 scritta a D. Boro dall'Avvocato Michel di S. Maria martina la quale  
 diceva che secondo l'intelligenza già avuta era stato dal vescovo il quale  
 di buona voglia cadrebbe la metà del suo giornale (per un ben grande) se  
 D. Boro lo accettasse per mettervi un oratorio festivo. Che dall'Avvoca-  
 tibus, al Signo e detto giornale c'era un locale affittabile alle scuole  
 ed a dormitorii; ed altro locale ande da affittarsi vicino a questo primo.  
 D. Boro rispondeva - 1.° Se il vescovo avrebbe da costare in denaro se  
 pra, 2.° lo aveva da affittare locali, uno o tutti due - 3.° Il vescovo  
 voro ora in villa ma arrivare prima dei claudi e D. Boro scriveva in  
 che giorno potrebbe abboccarli insieme.

ci v. lett. nell'Oratorio

Per chiarircelo a questa lettera il sig. D. Bosco ci parlò del grandissimo  
desiderio avuto a Sizza quando vi dette l'anno scorso - come il ves-  
cod lo tenga in considerazione straordinaria, e sebbene non molto  
amico degli ordini religiosi, desidererebbe tanto che andassimo noi nel  
la sua città e diocesi, ci offre già ora metà del suo giardino ed è pron-  
to in caso di nostro bisogno di cederlo tutto, e però giardino abbastan-  
za ampio da aver come spazio anche un'eccezione della sola metà.  
In Sizza poi avere gli abitanti venerazione tale per D. Bosco da dar-  
velo folle e che certo lo cederebbero e sosterebbero.

D'altronde poi noi abbiamo un bisogno tutto speciale di mettere un  
più anche in Francia, e nessun posto sarebbe più opportuno che  
Sizza dove si può anche parlar italiano ed essere capito benissimo.  
Sarebbe luogo ottimo per far imparare il francese a cui occorres-  
se. Sarebbe di là ci possiamo impedire delle leggi e costituzioni  
Francesi per riguardo le scuole, ed oratori ecc. Ora la circoscri-  
zione pensioni e visto per fin tanto che saremo al tutto stabiliti. Poco  
personale basterebbe per ora perché l'istruzione non sarebbe di un  
vero solo oratorio festivo, scuole private di varie e specialm. sociali.

Abbiamo preti e chierici che parlano bene Francese possono fare  
benissimo la senza tuttavia subrogar tempo qui noi. Intanto  
si son già accettati 15 all'anno che verranno poco dopo i tanti, se

noi esprimendo cosa a Sizza non ci sarebbe necessità di farli ve-  
nire ed imparare l'Italiano per impararli poi ulteriormente, poiché  
il Francese lo parlano già. Si cominciò così da pochissimi,  
si metterebbero per ora solo alcuni maestri.

Tutti concordemente approvarono il progetto. Si vide anche in-  
bito che non sarebbe di troppo difficile esecuzione. Specialmente  
si esclamò, pare un tratto di Providence che D. Nouchail già sta-  
bilito per l'America non si occupò in nessun luogo e non dover-  
do andare esso in America, e conoscendo molto bene il Francese, ed es-  
sendo atto a fare il direttore vi sarebbe bella e pronta la perso-  
na principale ed ordinaria, più difficile a trovarsi. Qualcuno  
potrà mettere a far scuola (la quale bisogna farla in Francese  
sebbene si comincia anche l'Italiano per non parere separati, di-  
ciò propendere per la Sizza si separi dalla Francia o si unisca alla  
l'Italiano - i quali per minimo sospetto sarebbero subito presi di  
vicino dal governo Francese) Perret ed altri chierici che abbiamo  
i quali parlano bene Francese e non troverebbero difficoltà a far  
scuola e non sposteranno per nulla l'altro personale già stabilito.

Visto l'unanime parere del capitolo il sig. D. Bosco lasciò di rispon-  
dere come segue. - 1° Proceda pure per l'affitto del locale - anche  
di tutti due - 2° D. Bosco sia per la partenza di certi suoi figli na-

l'averla sia per altri impegni già presi non può prima  
dei laudi venire esposta; ma subito dopo i laudi scriverà esso stesso  
a Monsignore domandando un giorno opportuno per assistere  
ed ultimare tutte le cose.

Sul fine di questa trattazione essendo parlato dell'Oratorio festivo  
si aprì a vista come di massima importanza si fece no-  
tare come noi dovremmo tenerlo in tutti i paesi dove abbiamo  
il collegio mentre solo a Torino ed a Sampierdarena si aveva. Tutti  
notarono la grande convenienza di ciò ed il desiderio che si effettua-  
sse quando prima ma non si poté conchiudere e decidere il tut-  
to 1° per mancanza di personale non trovandosi in ogni collegio un  
prete ed altri ecclesiastici da consacrare a ciò; ma più di tutto ancora  
per una mancanza di locale adatto e adattabile non potendo la due-  
sima del collegio servire per oratorio degli esteri. Si raccomandò  
tuttavia molto 1° che <sup>si approvassero</sup> gli oratori esteri frequentando le nostre  
scuole si obbligassero a venire a messa alla Domenica - 2° Dove  
si poteva cominciare a fare qualche po' d'oratorio festivo si facesse  
D. Dalmezzo proporre che il conte Caselli padrone d'una casa  
non poco più in del collegio Valcalice si proporrebbe di adottare an-  
che un oratorio festivo una cappella che tiene in casa dedicata a  
S. Francesco di Sales o ora ridotta ad uso profano se D. Bosco

85704

13.  
s'incaricasse dell'Oratorio festivo. Dopo ponderazione si desi-  
se di rispondere così - 1° che il conte s'informi se l'Oratorio  
approvabile - 2° che ciò posto D. Bosco non sarebbe alieno ma  
mediante la precarietà della nostra dimora a Valcalice noi non  
ci obblighiamo a tener più oratorio dal momento che ci togliessi-  
mo di là.

Tutti la udirono il sig. D. Bosco dimostrando il desiderio che pro-  
te si possa emancipare tutto per intero il capitolo superiore  
della direzione speciale dell'oratorio. Emancipato che sia il  
capitolo superiore mio desiderio si è di emancipare ciascun  
direttore dalle cure dirette delle cose di minor importanza delle  
singole case; lasciarlo per la cura spirituale dei soci e per  
una alta sorveglianza nella casa; poiché dove, occupandosi  
sempre le cose da fare, e se non ci guardassero bene si vedeva  
presso sotto le tante cure.

Domenica 26<sup>th</sup> ore 5 pomerid. 1675.

Si tenne in oggi l'ultima conferenza generale dovendosi partire l'in-  
domani per Torino. Fu presieduta dal sig. D. Bosco ed assistita dai  
precedenti ad eccezione di D. Costamagna che aveva dovuto partire  
L'antieri per recarsi ai Bardi a far la novena della Maion-  
na del Rosario e di D. Lazzero che dovette venire a Torino per la  
messa e per dirigere il canto all'Oratorio di S. Giuseppe dove

85705

si celebrava la festa della <sup>1</sup><sup>o</sup> Infanzia. Si trattano e discorrono <sup>ed esauriscono</sup>  
le cose, sebene non in apparenza tuttavia in se di grande impor-  
tanza. Merito enumerando le principali.

1<sup>o</sup> Si stampino quelle lettere, che in conformità degli ordini reli-  
giosi possono chiamare obbedienza. S'era già deciso in altre pre-  
cedenti conferenze che mandando per qualunque motivo un con-  
fratello da una casa ad un'altra si mandasse <sup>per cui si mandano</sup> d'una lettera  
di accompagnamento in cui si indicasse il motivo, il tempo  
e <sup>per cui si dovranno firmare ecc.</sup> Era si decide che queste lettere  
si stampino pure per avere un formulario uguale lasciando in-  
bianco solo alcune linee per indicare il vario motivo ed il tem-  
po per cui si mandano. Di detta obbedienza si manderebbe da  
una lingua debba trasferirsi da un luogo all'altro; il confratello poi  
a conto di cui si fa deve per prima cosa arrivare a destinazione  
e conseguente al superiore locale quest'obbedienza col qual  
atto s'intende che si pone sotto l'obbedienza di detto direttore  
locale dipendendo da lui come prima dipendeva dall'altro mo-  
direttore. Prima di detta consegna gli sarebbe vietata comunica-  
zione cogli altri confratelli di detta casa.

2<sup>o</sup> Anche sarà bene stampare, appena finite le conferenze ge-  
nerali annuali, il personale stabilito per le varie case  
e farlo noto, in questo modo a chi di ragione. Forse non

85706

si potrà avere forse per quest'anno; ma se si può si faccia  
se non si può si tenga come cosa stabilita per un altro anno.  
Anche si stampi una formula di lettera da dare a ciascun in-  
dividuo in cui gli sia significata la sua destinazione.

3<sup>o</sup> Si propone a tutti i collegi che tengono conto delle car-  
te scritte ed i ritagli di carta. Questa carta potrebbe esser di-  
visa in 3 categorie - a) carta ~~manoscritta~~ da una sol parte e  
bianca dall'altra, come ordinariam. le pagine e sempre le pa-  
gine d'uscite. Questa si mandi a Torino, dove tanto ce n'è biso-  
gno <sup>indirizzandola alla</sup> per la ~~tipografia~~ <sup>tipografia</sup> la quale alle volte deve far spese non  
indifferenti per comporre carte da bozze o prime stampe.

- b) 3 pezzi fogli di carta interam. bianchi, come delle lette-  
re che si ricevono o simili non si sprechino ma servano in ogni  
collegio per prenderli memorie, far ricevute, cucirli in que-  
deruelli - o se ce ne vorrà si mandi pure a Torino <sup>indirizzandola</sup> dove tanto  
ce n'è bisogno - c) La cartaccia d'imbattaggio neppure uca-  
si scampi <sup>ed i giornali o foglietti e i grossi di ogni di qualunque colore</sup> ma se non se ne bisogna altrimenti, si rimandi a To-  
rino quando si deve spedir altro e indirizzi alla Libreria o al  
Magazzino che tanto ne abbisognano per le loro spedizioni

e che debbono sempre comprarse di quella buona per quanto  
- d) La carta tutta scritta ma in buono stato - <sup>indirizzandola</sup> ed i ritagli

85707

di carta scopati dallo studio e dalle scuole e di lettere storiche  
rispondenze stracciate a pezzi si possono vendere a prezzo non  
indifferente, e se il collegio trova buono di venderle lui, bene, se  
no si spedisca a Torino <sup>indirizzandole a</sup> che facciano un buon conto ricevo-  
glio dalla vendita migliaia di lire.

4<sup>o</sup> Di tutti i collegi si tengano in specialissima considerazione  
i professori perpetui sia drettori che coadiutori, si usi loro molta con-  
fidenza; si affidino loro se bene meno abili che altri le cose più  
delicate e confidenziali; anche dicendole loro, <sup>facendo</sup> in modo che se-  
ne accorgano che si dà quell'incarico a lui piuttosto che ad altri  
perché è professore perpetuo - cioè fratello intrinseco ed indivisibile.

5<sup>o</sup> Ogni casa poi ponga grande studio a fermarsi il personale  
di cui abbisogna. Sello dato delle cose nostre certo che per alcuni  
anni non si può mandare un personale tutto formato; ma de-  
ve essere studio tutto speciale dei direttori il cercar di formarcelo,  
di star attendo, dar notizie ed avvisi opportuni, si abbia anche  
da spendere molto tempo per istruare uno; ma poi resta un  
dato 6<sup>o</sup> Questo è anche da dirsi dei coadiutori e delle perso-  
ne di casa che si mandano da Torino. Si dica, a questo signar-  
do, da tutti ben permesso che dall'Oratorio mandiamo sempre  
il migliore che si possa disporre. Ma molte volte non si han

persone abbastanza all'uso, ciascuna casa provi di porre  
impegno nel formare chi non è ancora formato. Questa deve esse-  
re cura tutta speciale dei professori; li richiamo qualche volta, si dicano  
loro le nostre opportune; si osservi bene che non trascurino i so-  
cranelli e così certo che poco per volta si faranno.

7<sup>o</sup> Così pure si provi, per quanto si può di non mandar via le  
persone che si si mandano, per mancanza che non siano proprio di  
grave importanza. Se proprio non serve per lo scopo si rimandino  
a Torino dando loro una lettera d'accompagnamento. Se poi sono  
mandati via per gravi mancanza non si rimandino all'Oratorio,  
perché allora si complica solo l'affare e bisogna ottocar crucci  
che vi son già nei collegi particolari per inviarli, d'arne degli al-  
tri all'Oratorio, ma si rimandino subito al loro paese a loro dis-  
crezione. Ovvero in questi casi però si scriva all'Oratorio  
perché se ne sappia il motivo ed affidi a prendendose di im-  
po, si sia informato di tutto.

8<sup>o</sup> Sostengano molto l'un l'altro, compaja nelle cose grande  
accordo fra i superiori. Guai quando si potesse dire dei subal-  
terni: i superiori non son d'accordo fra loro, l'uno vorrebbe  
si sostiene così - l'altro invece vuole e sostiene il contrario. Si  
sostengano sempre in faccia ai subalterni; si abbiano sempre ma-



torumini per far vedere che vogliamo la stessa cosa anche quan-  
do un subalterno già si fosse concesso del disporre.

Sosteniamoci poi anche con lodare l'uno l'altro, dimostrare  
la grande stima che si ha vicendevolmente, di questo o di quel  
l'altro individuo. - Specialmente anche raccomandando che  
un collegio sostenga moralmente l'altro, si parli sempre de-  
gli altri collegi come dei migliori e più ben avviati. Cias-  
cun collegio poi sostenga a spada tratta la reputazione della  
casa madre sia all'esterno sia nell'interno del collegio mes-  
tando e facendo prestare ossequio alle deliberazioni ed ordi-  
nazioni che da quella venissero.

9° Altra cosa poi, ripete il sig. D. Bone, che io credo la più  
importante di tutte nelle nostre case si è di creare ogni me-  
zo per ottenere, promuovere, propagare, assicurare la moralità  
nelle nostre case. Finché in faccia al pubblico avranno senza  
eccezioni questa buona fama, afflueran sempre i giovani e  
saranno tenuti come educatori eccellenti, fioriranno in ogni  
modo i nostri collegi. Dal momento che mancasse questo men-  
terebbe tutto. Non solo noi dobbiamo cercare di ottenere ciò  
per aver la fiducia delle famiglie, noi il nostro fine l'abbia-  
mo più sublime; ma anche questa fiducia o di questa benevo-

lenza noi abbiamo, perciò in ogni modo dobbiamo pro-  
curare di tenerla)

~~10~~ Come per tenere che vi sia e si propaghi questa mora-  
lità specialmente fra i soci della Congregazione sono:

- 10) Si facciano le consuete conferenze; due almeno; una  
in cui si dia lettura e spiegazione delle regole; nell'altra si  
tratti qualche punto morale. Queste conferenze si faccia-  
no sempre. Qualora il direttore non potesse qualche vol-  
ta farla per lo meno si faccia qualche lettura spirituale che  
la supplisca - ma questo poco ci sia sempre.
- 11) Si osservino <sup>ben</sup> le regole <sup>della Congregazione</sup>. La loro osservanza ci condurrà  
sicuramente ad ottenere il nostro scopo.

- 12) ~~Ala più che tutto~~ Ciò che ho tempo come la chiave di  
ogni ordine e di ogni moralità; il mezzo con cui il direttore  
può avere in mano la chiave di tutto si è che si faccia  
non pure i rendiconti mensurali. Non si lascino mai per qua-  
lunque motivo e si facciano puntualmente e con impegno.  
Specialmente ogni direttore si ricordi sempre di domandare  
quanti due punti: 1° nel tuo ufficio trovi qualche cosa che  
ti sia proprio contrario o che possa impedire la tua vocazione.  
2° A te consta qualche cosa che possa farsi o impedirsi per

volgere qualche disordine o qualche scandalo in casa? Per lo più parlando o scoprono cose a cui noi non pensavamo mai e che anche essi molte volte si credono che noi le sappiamo già o che le veniamo in loro conto. (Solo Stamana da pochissime parole che un confratello da me così interrogato, mi disse, posso dire che mi si aprirono gli occhi su d'una cosa d'importanza massima nella casa e che tutta sarà proprio sotto una fonte di tutti i disordini e scandali che alcune volte vengono in casa e non si può capire di dove abbiano la loro origine.)

Quando dai rendiconti si conosce qualche cosa di male o fonte di disordine di alcuno dei confratelli, se ne tenga nota e venendo il turno di quel tale si facciano interrogazioni allusive o si domandi esplicitamente questo o quello secondo i casi. Così si non ripara a cose anche gravi ed in modo che nessuno sia offeso - e si avvisano alcuni individui di cose che recano di sordine o danni o scandali in altri senza che pure essi se ne accorgano.

Si noti però attentamente nei rendiconti di non entrare in cose di coscienza. Devono esser cose al tutto separate; il rendiconto si aggiri in cose esterne perché noi del rendiconto abbiamo bisogno di scrivere cose in ogni caso e se si entra in cose di coscienza si trova sempre poi inubriata confondendo questo con cose di confessione.

13. - Anche con questi rendiconti ed in ogni altro modo, gioverà immensamente ad ottenere la moralità il togliere assolutamente qualche merendole che fanno sia i giovani tra se sia i clerici sia i giovani con clerici e maestri. Questo bisogna assolutamente diminuirlo. Fa venire ai giovani la voglia di rubare e li mette in una vera tentazione - si fa venire la voglia di farsi mandare roba da casa e poi questo invita a nascondersi o cercar luoghi riposti, ed anche ai clerici e maestri, è di vera occasione di correre giovani in armata; tutte cose di grandi pericoli ed occasioni.

14. - Anzi alcuni dei preti o professori si facciano scrivere dai giovani di acqua, buidar scarpe, ecc. ma ciascuno faccia le cose sue da se perché io vedo già che in casa si tende all'agire peggio, e per poco che si rallechi su questo punto si vorrà subito a cose deplorabili; ed ordinariamente a perdere lo spirito della Congregazione.

15. - Gioverà anche molto ad ottenere la moralità nelle cose interne sempre le camere chiuse. Non si entri in esse che alla sera andando a riposo, o se è necessario un momentino, ma solo un momentino al tempo di colazione.

16. - Principalmente poi gioverà d'evitare ogni amicizia particolare. Si tenga quel detto di S. Girolamo: "aut nullus aut omnes pariter dilige". I direttori si vigilino su questo.

17. - Anche ora che si deve far evitare; il mettersi concessiva le mani addosso - neanche non camminino mai sotto braccio. Per



affidati non avremo più ciò che s'è già dovuto esplorare molto col  
te da restituire rimandati con detrimento loro e della Congregazione.

Diciamo fine a queste conferenze con benedizione proprio di cuore la  
bocca del Signore e di Maria Immacolata perciò che desidero esse-  
rire nella congregazione. Gli uomini non possono darsene ragio-  
ne di queste cose, le altre congregazioni vedono la nostra cresce so-  
volosamente, gli altri collegi non han giovani, tra loro non c'è  
uasi locale sufficiente per tenerli tutti. Non c'è ancora un con-  
fratello capace a fare a che c'è subito da fargli per Arzi Tro-  
va subito il posto conveniente per collocarlo, e proprio il suo pos-  
to. Mi par proprio di vedere i nuovi che entrano tutti pieni di  
vigore e di volontà spingere in su in su gli altri e questi spinger-  
ne altri dall'alto sempre per quei dei gradi superiori nuove  
cose e nuovi impegni impazienti d'aver uno che lo vorrebbe  
per lasciarli il posto ed egli occuparsi in cose di maggior ri-  
lievo. — Si ringraziamo il Signore poiché vediamo che la congre-  
gazione cresce; e quel che è più cresce di confratelli che si vede pro-  
prio che si formano bene, tutti i giorni acquistano più spirito re-  
ligioso e capacità, e questo sia tra clurici che tra coadiutori.  
E tanto più allegriamooci che siatela la Congregazione mentre tutte  
le altre vanno in deperimento. — Sentii a Roma che i Frati bene Tro-  
telli già tanto numerosi, ora sono ancora 45 in tutto; i Somas-  
chi quasi più non si contano. — A Roma bitì, diceva il p. Gobbia,

noeli giorni prima di una morte sono appena più 90, i cappuccini, un certo di quel  
che erano una volta, noi invece 100 nuovi circa e tanti aspiranti. — Si fecero dei sacrifici  
saggi enormi e veri, ma vedo che comincia a vedersi che rimangono che i sacrifici fu-  
rono ben ricompensati. — Ora poi l'Opera di Maria Immacolata mi da spe-  
ranze straordinarie. Questi giovani già un po' d'età e di molto criterio appena via-  
cio preti renderan molto; anzi rendono già prima che sian preti, poiché servono  
ad impegnare affissi di casa, per maestri elementari ecc. E già vi son molte  
domande, anche di soldati; persino un brigadiere è già accettato. Tutti i giorni  
ricevo lettere di vescovi che comandan l'opera e di giovani o parroci che fan  
qualche domanda d'occezzione. Benediciamo adunque sempre il Signore,  
e procuriamo noi che siamo alla testa delle cose che la Congregazione non ab-  
bia a soffrire deperimento per causa nostra.

Si pose fine alla seduta colla solita preghiera di ringraziamento e l'in-  
vocazione a S. Francesco di Sales.)



diamorta a colui che <sup>sarà</sup> di ciò è incaricato.

6- Si faccia un cenno solo, a Torino per provviste di panno. Il panno per le vesti da clerico e da prete sia sempre d'ugual qualità per tutti; sia stabile. Sia che stasi la qualità, più si cambi - Le divise di tutti i collegi abbiano ugual qualità di panno, e se è possibile del medesimo panno descritto, pure per le vesti da prete <sup>si, ~~comprino~~ anche una ~~volta~~</sup> ~~ma anche d'ugual~~ qualità di panno clero ~~adopera~~ per vestire i coadiutori, san calzoni o gilet, ai clerici e preti ecc. sia per tutti uguale e stabilita una volta più non si cambi.

Day. 25 - In ogni collegio prima di fare spese un po' d'importanza, se ne faccia domanda per scritto al capitolo superiore e per ottenere la risp. più pronta si rivolga la lettera a D. Sua il quale la presenti uno ad. Torneo e risponda secondo che sarà stato con lui inteso. - Ottenuto questo permesso generale se si incontrano delle difficoltà nei particolari, il direttore le risolga esso consultando il suo capitolo - ed es: ~~per la~~ ~~per~~ permette da Torino di aprire nuove scuole; per ciò che riguarda la provvista dei tavolini, banchi, lavagne, ed altri arredi occorrenti si decida nel capitolo particolare di quella casa - La questione ecc. fo. pag. 26 - lin. 5 - fino al punto ~~capo~~

Chi avesse nel suo collegio - ecc. - pag. 31 - lin. 5

Day. 42 - Si <sup>provvisori</sup> ~~corra~~ per querere il più di tenere Oratorio festivo in tutti i paesi dove abbiamo un collegio. In questo solo modo si può fare un bene radicale alla popolazione d'un paese -

I giovani esteri che frequentano le nostre scuole si obblighino tutti ~~ad~~ ~~essere~~ venire a messa tutte le domeniche e feste di precetto - Anche si procuri che si accordino ai ~~il~~ ~~loro~~ ~~avanti~~ della Confessione e Comunione una volta ~~al~~ ~~anno~~